

LE PROPOSTE DELL'ALLEANZA TOSCANA CONTRO LA POVERTA'

La pandemia va indagata usando la lente della complessità della società moderna, caratterizzata da molteplici fattori di disuguaglianza: genere, cittadinanza, condizioni sociali, economiche, culturali, condizioni lavorative, condizioni abitative, condizioni ambientali, divario digitale, diritto alla salute etc.

Il Covid-19 ha travolto il nostro paese dopo più di un decennio di forte riduzione della spesa sociale in connessione con la situazione del nostro debito pubblico e in un quadro di imposizioni di austerità e pareggio di bilancio.

Ciò, insieme ad altri fattori come gli interventi mirati a flessibilizzare il mercato del lavoro, ha prodotto pesanti conseguenze sociali: la precarietà e la povertà crescente, la generalizzazione dell'insicurezza sociale, un incremento vertiginoso delle disuguaglianze e un depauperamento delle istituzioni pubbliche, soprattutto quelle sanitarie e scolastiche.

In Italia il Covid-19 accelererà, senza importanti e rapidi interventi, un processo già in atto, frutto di fenomeni congiunturali e di scelte che per un paio di decenni hanno prodotto un progressivo impoverimento della popolazione.

Non ingannino i dati (positivi) diffusi in questo periodo da ISTAT: la diminuzione nel 2019 rispetto al 2018 delle famiglie in povertà assoluta dovuta al significativo investimento fatto rischia di essere vanificata dall'impatto della pandemia, che produrrà nel paese un'imponente perdita di ricchezza.

Sarà quindi necessario che il pubblicato Decreto Rilancio e le successive decisioni tengano conto del fatto che, a causa dell'emergenza epidemiologica e della situazione già esistente di fragilità strutturale, l'Italia corre il rischio di trovarsi impreparata ad affrontare le inevitabili conseguenze sociali.

Da questo punto di vista, le recenti proposte dell'Alleanza contro la povertà (<http://www.alleanzacontrolapoverta.it/le-news/ArtMID/813/ArticleID/2251>) indicano con chiarezza e puntualità gli interventi necessari con riferimento al reddito di cittadinanza:

- Riequilibrare il beneficio tra famiglie mono e bicomponenti con quello alle famiglie più numerose.
- Recuperare un'attenta analisi preliminare dei beneficiari in modo da indirizzarli al meglio nel percorso successivo (sociale o lavorativo).
- Rafforzare i servizi sociali e la complessiva infrastruttura sociale territoriale.
- Recuperare come strumento di orientamento il Piano Nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.
- Rafforzare la fase di monitoraggio e controllo da parte di componenti "esterne" alla Pubblica amministrazione nel funzionamento ed efficacia del reddito di cittadinanza.

- Pensare ad una piccola supplementare quota aggiuntiva per i senza dimora da intendersi come “quota abitativa”.
- Rivalutare, diminuendone l’impatto, il reddito percepito nel calcolo del beneficio per arginare la trappola della cronicizzazione della povertà.

1. GLI SCENARI PER LA TOSCANA

Dopo due mesi di “lockdown” e con la prospettiva delle difficoltà che ci attendono nei prossimi mesi, rischiamo di assistere ad un incremento significativo delle famiglie che scenderanno sotto la soglia di povertà, non solo per il blocco dell’economia, ma anche per la necessità di **efficientare e adeguare** gli aiuti statali ed europei previsti. Un numero che tiene conto soltanto delle famiglie che vivono di redditi da lavoro dipendente, i lavoratori a tempo determinato, dei lavoratori in attesa della cassa integrazione, o di chi è posto in congedo straordinario. Oltre a questi gruppi di popolazione, il periodo di emergenza Covid-19 ha reso ancora più evidente il bisogno di persone in condizioni di marginalità, fra cui la popolazione senza dimora, rispetto alla quale a fronte di uno sforzo di riduzione del danno nel periodo della pandemia, sarà necessario **continuare un’azione di promozione dei diritti di cittadinanza**. Sussiste, inoltre, un numero significativo di persone escluso da qualsiasi misura: una componente di persone in stato di povertà che fa parte dell’economia sommersa, molti lavoratori in nero o in grigio.

Il requisito della residenza nei Comuni ha talvolta penalizzato, e continuerà a farlo, molte famiglie con cittadini stranieri o migranti in attesa di definizione della loro situazione giuridica (a causa dei Decreti Sicurezza) che, in alcuni casi, non hanno avuto accesso neanche agli aiuti alimentari se non attraverso circuiti informali.

Da subito il Covid-19 ha fatto emergere quale differenza ci sia fra avere o non avere una casa, averla fatiscente o meno, dividerla con altri con spazi adeguati oppure no, aver perso il lavoro o non poter più lavorare poiché non regolarizzati, essere costretti a lavorare senza i mezzi di sicurezza idonei, avere o non avere una rete di supporto, avere o non avere un computer in casa, così da poter svolgere smart working o seguire la didattica a distanza o avere una connessione internet.

2. LE PROPOSTE PER LA TOSCANA

2.1 GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

Ad oggi, gli interventi volti a scongiurare la caduta in povertà delle tante persone che stanno perdendo reddito o sostegno a causa dell’emergenza Covid-19 rimangono quelli del DL 18/2020 (e ora quelli del DL Rilancio), importanti, ma ancora parziali e insufficienti.

In alcuni casi la Regione Toscana ha integrato finanziamenti e misure specifiche, con uno sforzo volto a fronteggiare l'emergenza.

Gli effetti più deleteri si vedranno nel medio e lungo periodo, pertanto continueremo a chiedere, come Alleanza contro la Povertà, che tutte le politiche e gli strumenti esistenti funzionino coordinandosi e dialogando correttamente fra loro, anche adeguandosi al nuovo scenario e rilanciando gli obiettivi e gli strumenti delineati nel Documento Programmatico di contrasto alla Povertà di cui alla DGRT 998/2018 (<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2018DG00000001088>) in un'ottica di inclusione. In particolare:

- **il Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale** organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali, sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, i Comuni, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore e le Parti Sociali che a vario titolo si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale.

Il Tavolo, che si è incontrato una sola volta, deve giocare un vero ruolo di coordinamento e di integrazione fra i diversi settori dell'azione regionale anche come luogo in cui, strategicamente, si contribuisce a definire il nuovo ciclo della programmazione europea, in modo da mettere a sistema in maniera efficace tutte le risorse esistenti, anche attraverso una forte infrastrutturazione dei servizi, in dialogo con la programmazione di livello zonale;

- **il Tavolo di coordinamento regionale** con le Associazioni datoriali, le Parti sociali, la Cooperazione sociale, per lo sviluppo e la collaborazione di sistemi e strumenti condivisi finalizzati all'inclusione lavorativa e sociale delle persone in condizioni di povertà in situazione di disagio lavorativo.

- **la Cabina di Regia regionale**, articolazione tecnica del Tavolo sopra citato, finalizzata al coordinamento delle attività relative al reddito di cittadinanza attraverso l'Accordo di Collaborazione tra Regione Toscana e ANCI Toscana, che ha visto coinvolte la Direzione Diritti di cittadinanza e Coesione Sociale, per la parte Sociale e Sanitaria, la Direzione Lavoro, la Direzione Istruzione e Formazione ed i rappresentanti delle Società della salute e dei Comuni. La Cabina diventa fondamentale anche per promuovere maggiormente l'aspetto del reddito di cittadinanza inteso come misura sociale prima che lavoristica.

- **l'attivazione di tavoli di inclusione sociale a livello di zona-distretto** che integrino servizi pubblici, parti sociali e datoriali ed enti del terzo settore in un'ottica di multidisciplinarietà e di integrazione delle differenti misure e programmi esistenti, nazionali e regionali, promuovendo percorsi di co-programmazione e, in maniera elettiva, percorsi di co-progettazione.

- **attivazione di un confronto** strutturato e coordinato con le azioni regionali esistenti sul tema del contrasto alla povertà ed in particolare con la nuova fase del **Progetto sul Prestito Sociale** che sviluppa ed aggiorna

l'impegno della Regione Toscana per il contrasto ai fenomeni di progressivo impoverimento di settori sociali non ancora raggiunti da altri strumenti di salvaguardia. Lo scopo del confronto è quello di dare un contributo di esperienze e sapienze alla programmazione e progettazione di nuove future misure di iniziativa regionale per il contrasto alla povertà.

2.2 LE PRIORITA' DI INTERVENTO

- **La povertà delle bambine e dei bambini.**

La fascia dei minori è la più colpita dalla povertà rispetto alle altre classi di età. Gli ultimi dati disponibili ci dicono che le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 725.000 in Italia (l'11,2% delle famiglie con figli minori). Nel 2017, la povertà assoluta in Toscana interessa circa 117mila individui e 63mila famiglie, contro rispettivamente 66mila e 32mila nel 2008, raddoppiando pertanto il proprio peso quantitativo. Nel 2017 è povero in senso assoluto in Toscana il 3,9% delle famiglie e il 3,1% degli individui. Rispetto al 2016 la povertà assoluta registra un calo di cittadini stranieri significativo in termini di individui coinvolti (117mila contro 142mila) mentre registra un aumento del numero di famiglie (63mila contro 61mila). Le famiglie colpite più duramente sono quelle numerose e composte da giovani.

Ma il rischio è che nel 2020 il tasso di povertà fra i minori possa registrare un balzo drammatico. Lo scivolamento di un ulteriore gruppo di bambini e bambine in povertà assoluta potrebbe avvenire ancor più velocemente se non si porrà riparo con misure organiche e di rapida attuazione. Un dramma sociale per uno dei Paesi più sviluppati al mondo.

Questa situazione ha risvolti pesanti sul fronte educativo: la chiusura prolungata delle scuole ha colpito con i suoi "effetti collaterali" molti bambini e adolescenti che vivono in famiglie fragili in condizione di svantaggio socio-economico.

Famiglie in povertà in cui le esigenze immediate per procurarsi almeno l'essenziale fanno scivolare in secondo piano l'impegno richiesto per aiutare i figli a seguire le attività scolastiche da casa. Famiglie in grave disagio abitativo, che non possono garantire spazi adeguati per studiare e concentrarsi, famiglie prive di connessione internet, di competenze digitali e dispositivi o computer per garantire ai figli di partecipare alla didattica a distanza.

Il nostro sistema scolastico nasconde ancora molte sacche di esclusione.

La dispersione scolastica è destinata ad aumentare in questi mesi perché la didattica a distanza non può certo sopperire alla quotidiana azione educativa e formativa della scuola, che si fonda sulla relazione e sull'accoglienza.

La crisi colpisce bambine, bambini e adolescenti nelle loro diverse dimensioni di vita: relazionale, affettiva, di sviluppo, educativa e sociale incidendo fortemente anche sulla loro capacità di futuro.

Vanno progettati e finanziati con urgenza interventi mirati che favoriscano percorsi di programmazione integrata sul territorio, basata sulle esigenze dei

bambini e delle bambine, volta a creare condizioni di lotta alle disuguaglianze, anche creando programmi che integrino la programmazione socio educativa con la programmazione sociale e socio sanitaria, al fine di garantire interventi personalizzati che tengano conto dei diversi aspetti del disagio e della carenza di risorse educative dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie, senza che questo implichi un intervento di “separazione”, di “selezione inversa”, ma agendo sul contesto di vita dei minori in maniera sistemica, rafforzando il loro legame con la “comunità educante” e con il gruppo dei pari.

- **Il ruolo del Terzo Settore**

La crisi che stiamo vivendo è diversa da quella del 2008. Questa colpisce frontalmente e in prima istanza settori quali i servizi alla persona, la cultura, l'educazione, il sociale; in altre parole, tutte le attività che si fondano sulla relazione tra persone e che oggi devono essere interrotte o destinate a funzionare per lungo tempo a ciclo ridotto, facendosi carico di oneri organizzativi sino ad oggi impensabili. Se questi settori erano usciti relativamente bene dalla crisi del 2008, oggi rischiano invece di soffrire molto più di altri.

Occorrono nuove garanzie, diritti e doveri che non solamente tutelino chi oggi rischia di rimanere ai margini, ma coinvolgano e valorizzino chiunque possa partecipare alla ‘ricostruzione’, a partire dalle organizzazioni di Terzo Settore, che necessitano di norme chiare e snelle, di sostegno e di risorse.

Tra le energie indispensabili nella fase del rilancio post Covid-19 quelle del Terzo Settore possono e debbono svolgere un ruolo fondamentale, non sostitutivo ma integrativo di quello del pubblico, e in una prospettiva di medio-lungo termine.

Non si tratta solo di riconoscere il contributo del Terzo Settore nella gestione dell'emergenza o, in generale, nell'economia del Paese operando trasversalmente in tutti i settori e dando lavoro a più di un milione e mezzo di persone. Si parla del futuro e della crisi sociale che saremo chiamati ad affrontare dopo la crisi sanitaria e economica. E' necessario andare oltre i provvedimenti adottati in questi mesi che pur hanno tenuto conto di questi attori importanti della vita sociale. Serve un ulteriore passo, più ambizioso, per uscire dalla logica della frammentazione degli interventi e tracciare anche per queste organizzazioni una linea di azione complessiva, ancorata a riferimenti chiari sui soggetti da coinvolgere e su tutti i possibili ambiti di attività e dotata di risorse adeguate a progettare uno sviluppo di lunga durata.

E' decisivo, quindi, avviare una nuova fase di ripensamento generale, a partire da un più convinto e attivo apporto della comunità e di tutte le organizzazioni che rappresentano il variegato mondo del Terzo Settore.

La sussidiarietà orizzontale è il principio costituzionale su cui si dispiega il Codice del Terzo Settore (principio riaffermato anche dalla Corte Costituzionale con sentenza n.131 del 20/05/2020) e che configura e conferma il ruolo di questi enti non solo come produttori di servizi, ma anche come soggetti attivi nella costruzione e nella programmazione dello sviluppo del welfare territoriale, in un rapporto regolato con gli enti pubblici.

In questa fase, la governance pubblica ai diversi livelli dei processi di pianificazione e programmazione necessita dell'apporto sussidiario di una pluralità di soggetti capaci di dilatare il perimetro del pubblico e aumentare la diffusione e l'efficacia della programmazione e della realizzazione degli interventi, con una modalità di amministrazione condivisa.

Si pensi all'azione degli enti del Terzo settore e dei loro operatori in tante strutture e in tanti servizi socio sanitari e socio assistenziali: strutture per la salute mentale, per le dipendenze, per disabili, per i senza dimora, per l'accoglienza dei migranti, per i minori, l'educazione in generale, la cultura, tutte quelle attività che si fondano sulla relazione tra persone, tutte essenziali per quel 'sistema toscano' di welfare di cui il Terzo Settore, nelle sue diverse componenti, è parte integrante.

L'emergenza ha reso ancor più evidente il valore di questa rete di soggetti, vitale per il welfare toscano. E' dunque strategicamente necessario da un lato provvedere a conservare il tessuto che questa rete ha formato e che è stato messo a dura prova dalle vicissitudini della pandemia, dall'altro immettere i saperi provenienti dai soggetti della rete nel circuito di ripensamento dei sistemi territoriali in dialogo con gli enti pubblici ai diversi livelli.

Un altro tema è quello legato al supporto e all'aiuto a quelle persone fragili nell'area delle vecchie e nuove povertà, come anziani, senza dimora, migranti. Oltre ai malati perché colpiti da virus, c'è una platea enorme di persone 'isolate' che ha vissuto e sta vivendo situazioni per loro prima inimmaginabili o che hanno visto aggravarsi ancora di più la loro situazione in questo frangente. Una 'quarantena relazionale' che non può essere trascurata. Pensiamo solo agli anziani: gli over 65 saranno 1/3 dei toscani nel 2050, vivono da soli circa 240.000 anziani, ARS stima circa 75.000 anziani non autosufficienti, di cui circa il 40% in condizione di non autosufficienza grave.

L'iniziale ed autonoma spinta delle singole persone e del volontariato, oggi solo in parte inclusa dentro una regia pubblica, ha bisogno di una forte riflessione e di una convinta connessione tra pubblico e Terzo Settore per aumentare questa integrazione e per iniziare ad organizzare nuovi servizi, vitali nella fase di transizione, ma anche e soprattutto dopo.

Un ulteriore ambito di riflessione ha a che fare con la lacerazione già in essere dei legami comunitari che, nonostante elementi indubbi di resilienza da parte delle reti sociali, sono stati messi a dura prova dai recenti eventi luttuosi e dall'isolamento sociale.

Il volontariato, la cooperazione sociale e gli Enti del terzo Settore (Volontariato, Associazionismo di Promozione Sociale, Cooperazione Sociale) possono e devono svolgere un ruolo fondamentale per ricucire le ferite, ricreare legami e spazi di socialità autentica che ridiano fiducia e speranza a persone e intere comunità.

E' assolutamente necessario attivare da parte dei decisori politici il ruolo e la funzione del Terzo Settore su questi ambiti se non si vuole far cadere i territori e le comunità anche in una recessione sociale oltrech  economica.

- **Approccio multidisciplinare**

I processi di impoverimento e di esclusione sociale si generano e generano una pluralità di fattori di vulnerabilità: insuccesso scolastico, reti di sostegno impoverite, difficoltà di accesso alle informazioni, fragilità familiare, condizioni socio economiche difficili, condizioni lavorative precarie o insufficienti, disagio abitativo , fenomeni di dipendenza e fattori legati al benessere e alla salute mentale, condizioni di disabilità.

Di fronte a questa molteplicit  è necessario un approccio improntato ad una presa in carico "olistica", caratterizzata dall'integrazione dei saperi, delle professionalità, dei soggetti, dei servizi e delle reti comunitarie con particolare riferimento a quelle costituite e animate dagli Enti del Terzo Settore.

Si tratta dunque di assumere un punto di vista complesso che assuma le povert  dentro una prospettiva di disuguaglianza distribuita lungo un gradiente e non solo caratterizzata dai concetti, pur validi, di povert  assoluta e relativa.

- **Potenziare e rafforzare l'infrastruttura dei servizi**

Non solo prestazioni, ma percorsi assistenziali e modalit  di presa in carico che costituiscano percorsi riconoscibili in cui i servizi, le reti territoriali e i cittadini in condizioni di bisogno dialoghino in vista di progetti personalizzati che tengano conto anche delle risorse delle persone e generino inclusione.

La centralit  del sistema degli accessi e delle equipe di valutazione devono dunque costituirsi come infrastrutture territoriali che dialoghino in maniera orizzontale con le diverse politiche settoriali e con il contesto della programmazione come luogo di costruzione di politiche integrate.

Anche in Toscana, come nel resto del Paese, le misure di carattere assistenziale andranno integrate con **investimenti pubblici e privati** per rilanciare una ripresa economica e sociale che si fondi sul lavoro e non pi  sulla rendita; serviranno atti concreti e veloci seguendo e sviluppando il sentiero tracciato

dal **Patto per lo sviluppo della Toscana del 2019**, condiviso da istituzioni, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali.

**Esecutivo del Tavolo Regionale Alleanza contro le Povertà Toscana
Acli Toscana APS, Anci Toscana, Arci Toscana APS, Caritas Toscana, Cisl
Toscana, Confcooperative – Federsolidarietà Toscana, CGIL Toscana,
Legautonomie Toscana e Uil Toscana**